

# Scuole innovative, al Sud il 42% delle risorse del Pnrr

*Edilizia scolastica. Al Mezzogiorno 93 dei 216 nuovi edifici: al Comune di Castel Volturno, alla Città metropolitana di Milano e alle Provincia di Fermo i fondi maggiori. Ora via ai concorsi di progettazione*

Eugenio Bruno Claudio Tucci



La scuola del futuro. Il rendering della facciata del nuovo Ipsia "Renzo Frau" di San Ginesio (courtesy of Alvisi Kirimoto)

È al Sud che l'edilizia scolastica naviga in cattive acque. A ricordarlo è stata di recente anche la Cassa depositi e prestiti in un paper che, utilizzando quattro coefficienti di criticità (barriere architettoniche, consumi energetici, riscaldamento e progettazione antisismica), individuava proprio nelle regioni meridionali le aree con i maggiori bisogni di intervento. Con la Calabria, ad esempio, che vantava 1,5 fattori critici (contro una media nazionale di 0,8) e la Sicilia che non stava messa molto meglio. Ora però, grazie al Pnrr, potrebbe arrivare una prima inversione di tendenza.

Degli 1,189 miliardi destinati alla costruzione di scuole innovative, infatti, il 42,4% andrà al Meridione: più del 40% inizialmente prefissato, dunque. Come confermano le graduatorie pubblicate venerdì scorso dall'Istruzione e accompagnate dalla soddisfazione del ministro Patrizio Bianchi: «Vogliamo che le nuove scuole diventino un punto di riferimento per i territori che le ospiteranno, il cuore della comunità, sostenibili e accoglienti, in grado di offrire a studentesse e studenti ambienti e spazi inclusivi e innovativi. Nuovi edifici per una nuova idea di fare scuola».

## I vincitori del bando

Grazie all'aumento dei fondi deciso in corso d'opera rispetto agli 800 milioni iniziali, verranno realizzati complessivamente 216 nuovi istituti di ogni ordine e grado anziché i 195 previsti in un primo momento. Per un totale di 85 province coinvolte. In una graduatoria che vede accanto le grandi città ai piccoli comuni. Più nel dettaglio, in Abruzzo sono previste 6 nuove scuole e altrettante in Basilicata, 16 in Calabria, 35 in Campania, 23 in Emilia-Romagna, 9 in Friuli-Venezia-Giulia, 12 nel Lazio, 3 in Liguria, 15 in Lombardia, 9 nelle Marche, 2 in Molise, 9 in Piemonte, 12 in Puglia, 7 in Sardegna, 14 in Sicilia, 16 in Toscana, 2 in Trentino Alto-Adige, 6 in Umbria, 2 in Valle d'Aosta e 12 in Veneto. Ciò significa che ben 93 nuovi edifici su 216 (il 43%) saranno ubicati dall'Abruzzo in giù. E, dunque, al Mezzogiorno.

Le candidature pervenute sono state 543 e le cinque regioni più "sensibili" al fascino del bando sono state Campania (95), Lombardia (61), Veneto (47), Emilia-Romagna (45), Toscana (42). I vincitori sono stati scelti in base alle caratteristiche sia dell'edificio preesistente (come, ad esempio, la vetustà della struttura, la sua classe energetica, l'indice di vulnerabilità sismica), sia dell'area circostante (rischio idrogeologico, appartenenza ad aree interne, montane, isolate). In totale sono 27 gli enti locali che riceveranno un finanziamento sopra i 10 milioni di euro. In testa c'è il comune di Castel Volturno (Caserta), con 29,6 milioni di euro richiesti. Un primato dovuto all'abbinata alto rischio sismico/idrogeologico-bassissima efficienza energetica. In pratica, riceverà 5 milioni in più della seconda classificata, la Città metropolitana di Milano con 24 milioni (più altri 10 al comune); terza la Provincia di Fermo con 21,6.

### **I criteri di progettazione**

Conclusa, quindi, la fase di individuazione delle 216 aree di costruzione dei nuovi edifici scolastici si passa ora all'indizione del concorso di progettazione. Al termine del quale il ministero dell'Istruzione procederà alla stipula della convenzione di concessione del finanziamento con gli enti beneficiari.

Il concorso di progettazione dovrà basarsi sulle linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica, che sono state elaborate da una commissione di esperti composta, tra gli altri, da architetti del calibro di Renzo Piano, Stefano Boeri, Cino Zucchi e Mario Cucinella oltre al direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto e voluta dal ministro Bianchi. Si tratta di una sorta di decalogo presentato lunedì scorso alla Triennale di Milano (su cui si veda Il Sole 24Ore del 3 maggio) che elenca, appunto, le 10 caratteristiche principali che dovranno avere le scuole del futuro: e cioè dovranno essere innanzitutto di qualità, sostenibili, a basso consumo, aperte al territorio, capaci di stimolare i cinque sensi, ma anche attrezzate, in cui gli arredi possano essere resi funzionali alle diverse esigenze della didattica, e connesse grazie al digitale, con nuove tecnologie in tutti gli ambienti,

stabili, veloci, sicure e protette. Con una predilezione, tra i materiali, per il legno e un'attenzione agli spazi esterni pari a quella per gli interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA